

■ SANITÀ Sul Sud pesa la “tegola” dei Lea Proroga di un anno per le ricette mediche via mail o sms

MILANO - Un altro anno per ricevere via mail ed sms le ricette mediche. L'ordinanza sulle ricette dematerializzate introdotta dalla Protezione civile sotto emergenza Covid, e che scadeva il 31 dicembre, ha trovato spazio nel decreto Milleproroghe approvato dal Consiglio dei ministri.

Ascoltati i dubbi e le proteste degli addetti ai lavori che ora festeggiano.

«Ha accelerato in modo considerevole il processo di digitalizzazione della dispensazione del farmaco», afferma Andrea Mandelli, presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (Fofi).

«Si tratta di una misura importante che auspichiamo possa diventare strutturale nel prossimo futuro, mantenendo l'impianto attuale che prevede che il medico trasmetta per via telematica il promemoria al paziente, al quale è garantita la libera scelta di recarsi dal proprio farmacista di fiducia ai fini della dispensazione del medicinale».

A una notizia importante per la sanità italiana, cittadini e pazienti nelle stesse ore ne seguono altre meno rassicuranti.

Il 24,3% delle risorse assegnate alle sanità regionali nel periodo 2010-2019 in base ai Livelli essenziali d'assistenza non ha prodotto servizi per i cittadini, con un range tra Regioni che varia dal 6,6% dell'Emilia-Romagna al 43,7% della Sardegna.

A dirlo il monitoraggio dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) in 10 anni attraverso la cosiddetta “Griglia Lea” del ministero della Salute nell'analisi che la Fondazione Gimbe ha pubblicato oggi.

Una «vera e propria “pagella” per la sanità - afferma Nino Car-

tabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe - che permette di identificare Regioni promosse (adempienti), pertanto meritevoli di accedere alla quota di finanziamento premiale, e bocciate (inadempienti)».

Tra queste seconde “bocciato” il Sud Italia. Nemmeno una Regione del Mezzogiorno occupa una delle prime 10 posizioni mentre Sardegna (56,3%) Campania (58,2%), Calabria (59,9%), Valle d'Aosta (63,8%) e Puglia (67,5%) occupano 5 degli ultimi 6 posti in classifica.

Numeri che la Fondazione Gimbe definisce la «questione

meridionale» della sanità in Italia.

«Senza una nuova stagione di collaborazione tra Governo e

Regioni e un radicale cambio di rotta per monitorare l'erogazione dei LEA - commenta il numero uno della Fondazione - diseguaglianze regionali e mobilità sanitaria continueranno a farla da padrone e il Cap di residenza delle persone condizionerà il diritto alla tutela della salute».

Promosso invece il Nord Italia con al top nei dieci anni dei Lea la sanità dell'Emilia Romagna (93,4% di adempimento) davanti alla Toscana

(91,3%).

Medaglia di bronzo per il Veneto (89,1%). Fuori dal podio ma con buone performance Piemonte (87,6%), Lombardia (87,4%), Umbria (85,9%), Marche (84,1%), Liguria (82,8%), Friuli Venezia-Giulia (81,5%) e Provincia autonoma di Trento (78,8%). Male la Provincia Autonoma di Bolzano che con il 57,6% è l'unica sanità del nord nelle ultime 6 posizioni di classifica.

L'ordinanza
presente
nel decreto
Milleproroghe

Ascoltate
le proteste
degli addetti
ai lavori



Un medico



Peso: 53%



Una ricetta medica



Peso:53%